

RIVELATO A MOSCA IL COMPITO DEGLI ULTIMI TRE VEICOLI SPERIMENTATI NEL COSMO

Le Zond porteranno gli uomini sulla Luna

MOSCA, 23
Clamoroso annuncio dell'agenzia Tass: i voli delle sonde spaziali Zond sono stati utilizzati per il collaudo di una navicella spaziale che sarà inviata sulla Luna con uomini a bordo. Le Zond 5-6 sono state, come è noto, le prime astronavi sovietiche a portare a termine perfettamente il viaggio Terra-Luna e ritorno.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE MILIONI DI LAVORATORI E DI GIOVANI CON LE LORO LOTTE DICONO «NO» AL CENTRO-SINISTRA

NON SI ESCE DALLA CRISI senza un cambiamento di fondo

Clamoroso: per la terza volta rinviato il Consiglio dc!



I compagni Longo, Ingrao e Perna, al Quirinale, si avviano all'incontro col presidente della Repubblica

ASCOLTARE IL PAESE

DI FRONTE alla crisi esplosa clamorosamente entro il centro-sinistra e ora anche entro la Dc, del tutto singolare è la logica di quei quotidiani della destra economica i quali sono specializzati nel congiungere la lotta contro ogni tendenza innovatrice o riformatrice alla lotta contro il cosiddetto sistema dei partiti. Il tema che essi agitano è quello del distacco tra gli stessi partiti di governo e il paese reale. Di qui lusinghe e imbrotti, sollecitazioni e minacce a chi attenda alla stabilità, a chi non intenda il compito di governare, di governare subito, di governare come prima.

La contraddizione è clamorosa. Quando il Psi operò scelte che erano, come le elezioni poi provano, del tutto contrarie alla volontà di grande parte dei suoi elettori e certamente distanti dall'opinione di molti che pur rimasero e rimangono socialisti, allora questi medesimi fogli non solo non parlarono di «distacco» dal paese reale, ma profusero elogi e attestazioni di stima. Quando la stessa Dc, attraverso il suo lungo dominio, agì in contrasto con gli interessi e la volontà di larga parte delle forze lavoratrici cattoliche, come dimostra la continua erosione a sinistra e il continuo recupero a destra di questo partito, allora questi giornali non ebbero che inneggiamenti ed elogi.

Oggi che all'interno di questi partiti si manifestano resistenze nuove, proprio in nome della stessa base socialista e cattolica, tutta la questione è ridotta ad una pura e semplice lotta tra uomini e gruppi di potere. Incomincia la caccia al socialista che si permette di avere un dubbio e ai democristiani che osa protestare.

NON SAREMO certo noi a negare che i faccendieri politici personali e di potere abbiano avuto e abbiano un loro peso nella crisi del centro-sinistra e in particolare della Dc: come tutti

sanno, abbiamo sempre denunciato e combattuto gli imbrogli e il volgare trasformismo che hanno dominato la vita di tanta parte di certi gruppi dirigenti, contribuendo in così larga misura a deteriorare la vita politica italiana. Ma la questione essenziale di oggi non è questa. Nel Psi prima, con il congresso e in diversa forma e misura nella stessa Dc, esplose una crisi che ha radici assai più profonde. Per la prima volta al Consiglio nazionale democristiano si deve prendere atto dei fermenti e delle spinte espresse nelle lotte degli operai, degli impiegati, dei contadini, dei giovani.

C'è un fatto nuovo dunque. Ed esso è che nelle forme proprie a tali partiti si esprime, proprio attraverso la loro crisi, sia pure confusamente, tra contrasti e reticenze, una eco di quanto il paese chiede attraverso combattivi e unitari movimenti di massa. Il richiamo a ripercorrere la strada del passato non è dunque altro che la riproposizione di un cammino che ha provocato la crisi attuale e le stesse rotture interne a questi partiti.

Per colmare un distacco che c'è, con il paese reale il problema è quello di dare una risposta davvero positiva ai bisogni e alle richieste del paese, di farne tutte le necessarie conclusioni dall'iniziale presa d'atto della contraddizione tuttora esistente tra la politica che è stata sin qui seguita e l'orientamento della parte fondamentale della base socialista e cattolica.

Il compagno Longo ha partecipato assieme ai rappresentanti dei gruppi parlamentari del PCI alle consultazioni in Quirinale. Una dichiarazione del compagno Ingrao - Falliti tutti i tentativi di compromesso tra le correnti dc - Voci sulle dimissioni di Scelba - Equivoche dichiarazioni di Nenni

Le consultazioni

Il presidente della Repubblica ha concluso ieri la prima fase delle consultazioni per la crisi di governo, sentendo gli esponenti di tutti i partiti.

Sono stati ricevuti per primi al Quirinale, ieri mattina alle 9, i rappresentanti del PCI, il compagno Luigi Longo, segretario generale del partito, che per l'occasione ha interrotto il periodo di riposo ordinatogli dai medici curanti, il compagno Ingrao presidente del gruppo della Camera, il compagno Perna, vicepresidente del gruppo del Senato.

Al termine del colloquio con Saragat, Ingrao ha fatto questa dichiarazione ai giornalisti: «Sei mesi fa, quando venimmo al Quirinale dopo le elezioni, nella nostra dichiarazione dopo il colloquio con il Capo dello Stato, affermammo che non si usciva dalla crisi se non si usciva dal centro-sinistra, che era la fonte della crisi. Dopo sei mesi di inutile rinvio, la crisi si è aggravata e la situazione nella Dc e nel Psi è lungi dall'essere chiarita. Milioni di lavoratori e prima di tutto di giovani, con le loro lotte, premono per una risposta urgente ai loro problemi di libertà, di democrazia e di potere nella società e nello Stato. E' chiaro che bisogna cambiare e andare ad una svolta negli indirizzi, nelle politiche, nella politica estera, e ad una nuova maggioranza nel Parlamento e nel Paese. Abbiamo detto al Capo dello Stato che ogni soluzione governativa che non sia orientata in questo modo, ogni riduzione del centro-sinistra troverà la nostra ferma opposizione».

Con una innalzazione rispetto alla prassi tradizionale il presidente della Repubblica ha convocato al Quirinale anche i segretari dei partiti. Ma le circostanze hanno portato ad una clamorosa assenza. I democristiani si sono, infatti, dovuti presentare senza il segretario del partito, che in questo momento non esiste, poiché Rumor è dimissionario. Sono stati ricevuti da Saragat, i capi dei gruppi parlamentari, Sullo e Cava, e il presidente del partito Scelba, il quale usando un'ambiguità che la Dc «pensa» ad un governo di centro-sinistra «stabile e duraturo».

E' stata poi la volta dei liberali. Al termine del colloquio, Malagodi ha detto che «vuole una precisa conoscenza di «tutti i democratici» contro la minaccia comunista».

Nel pomeriggio, dopo i ministri, sono stati ricevuti i socialisti Ferri, il sen. Albertini e Nenni.

Terzo e incredibile rinvio del Consiglio nazionale democristiano. La massima assemblea del partito, paralizzata dalla guerra delle correnti che si svolge dietro le quinte, si riunirà, stamane. I lavori sono sospesi da giovedì pomeriggio, cioè da quando Rumor e i membri della direzione si sono dimessi in seguito all'uscita di Moro dalla maggioranza. Ieri a mezzogiorno, quando è stato messo ai voti l'aggiornamento della seduta, Corrieri — il segretario della Dc emiliana — ha vivacemente protestato: «Non si può continuare a dare al paese uno spettacolo di indecisione e di indeterminazione». Nella cronaca di questa giornata si rispecchia ancora una volta il panorama di un partito in subbuglio, diviso nei suoi capi, nelle sue frazioni, nei suoi gruppi di potere, tutti alle prese con il fatto centrale emerso dalle elezioni di maggio, il tracollo del centro-sinistra di

FO. R.
(Segue in ultima pagina)



LA SCUOLA NELLE PIAZZE Torino scossa da uno sciopero studentesco senza precedenti, che ha mobilitato tutte le scuole e ha portato migliaia e migliaia di ragazzi e ragazze a manifestare nelle piazze, è la realtà che riassume un'intera settimana di lotte, che rappresenta tutte le altre città dove anche ieri sono continuati i cortei, le agitazioni, le manifestazioni dei giovani per la libertà d'assemblea e per il diritto allo studio A PAGINA 2 E 7

In risposta alle minacciose dichiarazioni della NATO

MONITO DELL'URSS AL PATTO ATLANTICO

L'URSS e gli altri membri del Patto di Varsavia «prenderanno tutte le necessarie misure per la sicurezza degli Stati della comunità socialista»

TRIBUNA CONGRESSUALE
A parlare dal primi giorni di dicembre, l'Unità e Rinascita ospiteranno la Tribuna Congressuale. Gli interventi (da inviarsi a Tribuna Congressuale, Direzione del PCI, Via delle Botteghe Oscure 4, Roma) non dovranno superare le quattro cartelle dattiloscritte.

Dalla nostra redazione
MOSCA, 23.
La Tass, con una dichiarazione ufficiale sulle conclusioni della recente sessione di Bruxelles della NATO, dopo avere denunciato la gravità delle posizioni prese dai paesi dell'Alleanza, afferma che «le azioni dei paesi atlantici saranno valutate dall'Unione Sovietica, insieme agli altri paesi del Patto di Varsavia, che prenderanno tutte le necessarie misure per la sicurezza degli Stati della comunità socialista».

La dichiarazione della Tass, che rappresenta una risposta ufficiale di parte sovieta agli ultimatum orientamenti del blocco militare occidentale, afferma all'inizio che «la sessione di Bruxelles è stata preceduta da una massiccia campagna contro i paesi socialisti» allo scopo «di creare le condizioni per l'allargamento dell'attività militare della NATO ed il pretesto che la situazione in Europa si sarebbe andata modificando in un senso a favore dell'alleanza atlantica».

La dichiarazione si chiude abbandonando l'Alleanza», in NATO ha — non a caso — rispolverato la vecchia tesi sulla «minaccia sovietica». Analizzando poi in dettaglio le decisioni di Bruxelles, la dichiarazione della Tass mette in rilievo soprattutto la gravità delle misure adottate per quel che riguarda l'allargamento della sfera d'influenza della NATO a paesi che non fanno parte del blocco, e la situazione nel Mediterraneo. «I dirigenti dell'alleanza — afferma il documento — vorrebbero essere padroni nel Mediterraneo e non trovano strano il fatto che la VI Flotta americana si trovi in questo mare a migliaia e migliaia di chilometri dalle coste degli Stati Uniti». Per quel che riguarda l'URSS, il suo diritto ad essere presente in questa parte del mondo deriva dal fatto che l'Unione Sovietica è un paese del Mar Nero e quindi anche un paese mediterraneo. «Le navi sovietiche si trovano in questo mare non per minacciare questo o quel popolo, ma per contribuire alla pace e alla stabilità del Mediterraneo».

La dichiarazione si chiude ribadendo i punti fondamentali della politica estera sovietica difesa dalla comunità socialista, distensione e collaborazione internazionale, rapporti di buon vicinato.

Adriano Guerra

SFIDA DI DE GAULLE

Il franco

non

svaluta

Improvviso drammatico sviluppo della crisi monetaria in Occidente

La crisi monetaria internazionale è entrata ieri in una nuova, acutissima fase, con la decisione del governo francese — riunito sotto la presidenza del generale De Gaulle — di respingere la richiesta della Conferenza monetaria internazionale di svalutare il franco. I governatori delle banche centrali dei dieci paesi capitalistici avevano deciso venerdì di accordare alla Francia un prestito di 2 miliardi di dollari con l'invito, non ufficiale, a procedere anche ad una svalutazione che portasse il franco in «zona di sicurezza». La decisione del governo francese rimette ora tutto in discussione. La crisi monetaria, che già ha procurato gravissimi danni alle economie nazionali, è di nuovo in alto mare.

A PAGINA 16



pax

Se presso la sede centrale della Dc funzionasse una foresteria, noi domanderemo di potervi passare le ferie e poi, quando andremo in pensione, di esservi accolti per sempre. Perché non potete sfuggirci come il luogo sia dolce e tranquillo. Immaginiamo che le finestre di palazzo Sturzo diano su un laghetto. L'on. Rumor si pensa i suoi discorsi ed erano in una barchetta, ferma tra le ninfee sull'acqua blu. Pare un Monet. Se ha bisogno di Donat Cattin, lo manda a chiamare con una tortorella.

Questo spettacolo, di cui soltanto una sommossa musca di vole potrebbe rendere appieno l'incanto, lo ha suggerito alla nostra insufficiente fantasia uno scritto apparso sul "Popolo" di ieri. Vi si condanna l'orgia dei comunisti, a cui viene contrapposta l'atmosfera di «luce, calma ed evoluti» che si respira specialmente in queste ore in casa democristiana. I comunisti nota giustamente il giornale, lanciano alle forze laiche, socialiste e cattoliche «eccitati appelli», «dobbiamo avere la lealtà di riconoscere che il rimprovero, per severo che possa sembrarci, è pienamente meritato. Noi, cui pure non mancano apprezzabili qualità, abbiamo sempre cercato il modo di comporre, di garbo, di discrezione e di decoro che contraddistingue i dirigenti democristiani. Ai consigli nazionali, soffici plebi coprono le loro gambe abbandonate al ripieno. Gli occhi socchiusi, le mani intrecciate sul grembo, le labbra vagamente atteggiate al sorriso, sono lì che ci offrono un mirabile esempio di pace, soprattutto di pace interiore».

Dovevano riunirsi l'altro ieri alle 18. Ma hanno deciso di ritirarsi ieri mattina alle 10. Poi hanno detto a mezzogiorno. Adesso, mentre scriviamo, la radio ci avverte che si riuniranno stamane. I massimi dirigenti di hanno la barba lunga, gli occhi arrossati, le boche impastate. Naturalmente non siamo qui a consigliare loro di provare a «eccitarsi». Sarebbe volgare. Ma forse un po' di urticaria, un pizzico di brio, dopo una così squorile stema, gli gioverebbe.

Fortebraccio